

COMUNE DI VIBO VALENTIA

RECUPERO E RESTAURO DEL PALAZZO GAGLIARDI

Gruppo di lavoro: Prof. Arch. Ing. MARCO DEZZI BARDESCHI (CAPOGRUPPO E DIRETTORE DEI LAVORI)

Hilson Moran S.P.A., Coopprogetti Soc. Coop., Arch. Francesco Lagrotta, Arch. Ugo Staropoli

Impianti per Hilson Moran S.P.A. Arch. Anna Maria Repice

Coordinamento sicurezza per Hilson Moran S.P.A. Arch. Margherita Catanoso



L'allusiva presenza di un "vettore" d'eccezione, la riproduzione della mitica auto Isotta Fraschini esibita come "in parcheggio" davanti all'ingresso, come evidente testimone del particolare status symbol della storica famiglia.



LA VASCA



LA GROTTA



IL PERCORSO



Voluto e costruito come sede deputata di rappresentanza per esaltare il tradizionale carattere di ospitalità della famiglia Gagliardi, che si segnala a Vibo Valentia a partire dal XVI secolo, per avere dato alla città numerosi sindaci dei Civili, Guido nel 1547, Pietro nel 1594, Ottavio nel 1620. Palazzo Gagliardi è stato costruito su progetto del celebre architetto ed ingegnere militare Giovan Battista Vinci (1772-1834). La posizione prescelta per la sua costruzione, in linea, lungo lo snodarsi in piano del Corso, nel passeggio panoramico del belvedere alberato a mezza costa, fa del Palazzo una presenza assolutamente strategica. Il Palazzo è arrivato solo da pochi anni nelle mani del Comune, dopo che l'ultimo erede, Enrico, grande numismatico ed appassionato archeologo, allievo del grande Paolo Orsi, l'aveva donato (1953) all'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI) patrocinandovi l'apertura di una Scuola professionale di Agraria e poi in perdurante assenza di quella, ospitandovi, tra il 1960 ed il 1995, il Museo Archeologico, oggi allestito nel Castello normanno-svevo. L'intervento in fase di ultimazione si propone il raggiungimento di un duplice essenziale obiettivo: quello di consolidare e conservare l'attuale stato di consistenza dell'intero complesso monumentale vincolato dalla Soprintendenza, facendone il luogo di eccellenza della ritrovata memoria e storia della famiglia (e della stessa città). E quello di costituirvi la sede privilegiata della nuova identità urbana di Vibo, aperta al libero confluire delle iniziative e delle attività creative collettive.

